

Riverrun

24

Direttori

Raffaella ANTINUCCI

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Michela MARRONI

Università degli Studi della Tuscia

Comitato scientifico

Benedetta BINI

Università della Tuscia, Viterbo

Mariaconcetta COSTANTINI

Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Andrew HISCOCK

Bangor University

Mihaela IRIMIA

University of Bucharest

Sandro JUNG

Ghent University

Gloria LAURI-LUCENTE

University of Malta

Jude V. NIXON

Salem State University

Francesca ORESTANO

Università Statale di Milano

Biancamaria RIZZARDI

Università di Pisa

Philip TEW

Brunel University, London

Comitato di redazione

Luca BARATTA

Renzo D'AGNILLO (coordinatore)

Alessandra SERRA

Riverrun

La collana intende promuovere lo studio della letteratura e della cultura inglese, rivolgendo un'attenzione particolare alle letterature e alle culture anglofone nella loro dimensione innovativa, intese cioè come produzione di testi che parlano di altri mondi, di altre sensibilità artistiche, di altre modalità espressive e conoscitive. Da questo punto di vista, rimane la centralità della lingua e della letteratura inglese tout court che si pongono quali termini imprescindibili di un confronto con la tradizione. Mentre la lingua inglese allarga sempre più lo spazio della sua funzionalità nella comunicazione e impone la sua egemonia linguistico-culturale, nel panorama globalizzato del terzo millennio nulla è immobile in un processo in cui non è sempre facile distinguere chi influenza da chi è influenzato — anche in termini culturologici. Di qui il ruolo assunto dal concetto di attraversamento che implica anche fluidità e permeabilità degli spazi culturali. Un riverrun che si sostituisce alla dialettica centro/periferia o, se si vuole, alla coppia oppositiva continuità/discontinuità, configurando in tal modo un territorio nuovo per gli studi di anglistica, anche sul piano della ricerca comparativa e interculturale.

Criteri di valutazione e metodo di referaggio. I criteri di valutazione delle proposte adottati dalla collana si basano sulla revisione anonima di pari (blind peer review) secondo una linea editoriale che s'impegna ad affidare il lavoro di referaggio, di volta in volta, a due studiosi indipendenti — italiani e non — che, per il ruolo svolto nella comunità scientifica ed accademica internazionale, sono in grado di garantire la qualità delle pubblicazioni.

Classificazione Decimale Dewey

823.91099287 (23.) NARRATIVA INGLESE, 1900-1999. Per e di donne

CESARE POZZUOLI

**LA RAPPRESENTAZIONE
DEL MATERNO NELLA
NARRATIVA FEMMINILE
INGLESE DEL NOVECENTO**

PERCORSI TRA LETTERATURA E PEDAGOGIA



aracne



©

ISBN
979-12-218-1563-4

PRIMA EDIZIONE
ROMA 28 NOVEMBRE 2024

INDICE

- 9 *Introduzione*
- 23 Capitolo I
 Un Modernismo delle donne?
 Principali elementi nella genesi del Modernismo letterario inglese, 23 – Guerra, psicoanalisi e Modernismo, 33 – Donne e Modernismi tra formazione e psicoanalisi, 38 – Sguardi sulla ricezione della psicoanalisi freudiana nel Modernismo inglese e nella narrativa modernista femminile, 59 – Bloomsbury, Woolf: tra Freud e il materno, 67.
- 79 Capitolo II
 Madri e figlie tra le due guerre nella narrativa delle donne
 Elementi principali della critica femminista e di genere, 79.
- 91 Capitolo III
 L'elaborazione modernista dell'eredità materna: *To the lighthouse* e *Prelude*
 La genealogia del materno tra Ottocento e modernismo: Qualche breve nota teorica, 91 – Rappresentazione del materno nella narrativa femminile inglese: dal XIX secolo al Modernismo. Uno sguardo di insieme, 100 – La riscoperta modernista della maternità. Virginia Woolf, *To the Lighthouse*, 129 – 4. Famiglie e generazioni di donne in

- Prelude di Katherine Mansfield: una breve introduzione, 173 – Katherine Mansfield, le donne, i ruoli di genere e la famiglia, 187.
- 205 **Capitolo IV**
Madri tiranniche e famiglie disfunzionali. Il caso di Ivy Compton-Burnett
Un breve inquadramento narrativo e stilistico, 205 – La figura della madre “cattiva” in Ivy Compton-Burnett: Accenni alle pratiche discorsive riguardo la cattiva madre, 219 – “Mamma Cara”. Una breve *survey* sul tema narrativo della madre disfunzionale, 226 – “Mother/ Monster”. Madri inadeguate e figli deboli nella narrativa di Ivy Compton-Burnett, 234.
- 249 **Capitolo V**
La difficile formazione del soggetto lesbico, tra influenza materna, trame familiari e contesto culturale. Radclyffe Hall, *The Well of Loneliness*
Accenni sulla *queer theory* e sul concetto culturale di lesbismo, 249 – Radclyffe Hall e la formazione della soggettività *queer*: Una letteratura inglese dell’omosessualità?, 263 – 3. Dinamiche familiari e formazione femminile in *The Well of Loneliness*, 270.
- 309 *Conclusioni e sviluppi futuri*
- 313 *Bibliografia primaria*
- 315 *Bibliografia critica*

INTRODUZIONE

UNO SGUARDO D'INSIEME

Il presente saggio si prefigge come obiettivo principale l'analisi letteraria della connessione tra il materno e la maternità, intesi come fatti "culturali" nel senso più ampio del termine, e la narrativa femminile inglese tra i due grandi conflitti mondiali. L'analisi che svolgeremo in queste pagine, saldamente basata negli studi letterari, si avvarrà, così come vuole la tradizione internazionale degli Studi di Genere e in particolare dei *Maternity Studies*, di un approccio fortemente transdisciplinare. Nello specifico, i testi letterari oggetto di studio saranno trattati da una parte attraverso una prospettiva che potremmo definire come squisitamente culturalista, che tenga conto del contesto storico, culturale e politico in cui queste opere sono state concepite e in seguito fruite; dall'altra vedremo come attraverso questi testi si possano rintracciare temi e costrutti legati alla psicanalisi e alla pedagogia, con particolare riferimento alla pedagogia di genere, come vedremo in maggiore dettaglio alla fine di questa introduzione. Il rapporto tra letteratura e studi psicologici, tra arte in generale e psicoanalisi, come è noto, ha radici antiche, pur rappresentando ancora una prospettiva attuale. In tal senso, osservano tra gli altri Giancarlo Alfano e Carmelo Colangelo, a partire da Sigmund Freud, passando per Melanie Klein, Jacques Lacan e Carl Gustav Jung, fino ad arrivare alle più recenti ricerche di Stefano Ferrari, gli

psicoanalisti hanno subito il fascino della letteratura, da cui sono state attinte storie, trame e costrutti psicologici ma anche strutture narrative, mettendo in atto con i testi letterari, specialmente con la narrazione, un confronto serrato. Interessante, sebbene non sempre egualmente esplicito, è il fascino esercitato dalla psicoanalisi su artisti e scrittori, fin dai tempi della nascita della psichiatria e della sessuologia ottocentesca¹. Di origine più recente, e probabilmente meno esplorato è il rapporto tra letteratura, in particolare la narrazione, e la pedagogia. In tal senso da alcuni anni la narrazione, specialmente quella autobiografica, sia in forma scritta che orale, è stata utilizzata come importante dispositivo pedagogico per la cura di sé e per capire il presente². Diverse poi sono le ricerche pedagogiche e nel campo della storia dell'educazione che rintracciano costrutti legati alla formazione nell'ambito della narrativa³. Molto interessante negli ultimi anni è l'attenzione pedagogica alle scritture e alle narrative d'arte legate all'universo della migrazione⁴.

Ai fini della nostra analisi, lo studio letterario delle narrative femminili si radica in un assunto cruciale per la vicenda delle donne nello spazio pubblico in Occidente e per lo sviluppo dei *Women's Studies*. Ogni sé, dice Adriana Cavarero, è un sé narrabile,

¹ Cfr. G. ALFANO, C. COLANGELO, *Il testo del desiderio. Letteratura e psicoanalisi*, Carocci, Roma 2018, p. 12.

² Cfr. D. DEMETRIO, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano 1996.

³ In tal senso va ricordato come in Italia vi siano discipline e campi di ricerca comuni a discipline come la pedagogia e gli studi letterari. Tra questi spicca senza dubbio la letteratura per l'infanzia, che appare oggetto del comune interesse delle studiose e gli studiosi sia delle discipline letterarie sia della storia dell'educazione.

⁴ M. CUCONATO, *Pedagogia e letteratura della migrazione. Sguardi sulla scrittura che cura e resiste*, Carocci, Roma 2017.

spinto dall'insopprimibile esigenza di raccontare la propria storia, un desiderio che si genera dalle relazioni che ognuno di noi intesse. Tale esigenza pare particolarmente marcata per le donne⁵. È all'interno di tale cornice epistemica che studieremo la narrativa inglese delle donne del Novecento.

In maniera particolare vedremo come alcune scrittrici ascrivibili al Modernismo e al tardo Modernismo abbiano rappresentato la maternità come grande costrutto simbolico, riprendendo e rielaborando una tradizione letteraria che ha origine fin dall'Ottocento e che vede negli anni a ridosso della Grande Guerra e in quelli immediatamente successivi un momento di grande sviluppo. Vedremo come nei testi presi in considerazione, tutti opere di narrativa, venga esplorata la dimensione del materno, ma anche della condizione di figlia, e in particolare della figlia artista all'interno della cultura inglese della prima parte del Novecento attraverso la cornice psico-pedagogica sopra menzionata.

La scelta di analizzare il periodo compreso tra le due guerre ha inoltre ragioni sia storico-politiche sia più dettagliatamente letterarie. I grandi stravolgimenti socioeconomici e culturali verificatosi in quegli anni hanno infatti avuto un grande peso non solo nel ridisegnarsi della cultura europea ma anche nell'evoluzione delle forme letterarie. Questo processo di rinegoziazione di forme e contenuti, come si avrà modo di vedere, ha interessato particolarmente l'universo della narrativa femminile.

⁵ Cfr. A. CAVARERO, *Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione*, Feltrinelli, Milano 1997.